

ARCHEOLOGIA CONTESTATA LA DESIGNAZIONE DEL NUOVO SOVRINTENDENTE, IL LUCANO OSANNA

Pompei continua a morire sotto una lava di polemiche

Il rischio di non spendere i 105 milioni europei

di GIULIO VOLPE*

Il Vesuvio continua ad eruttare problemi e polemiche su Pompei. A volte non meno ardenti e devastanti di lava e lapilli. L'ultimo caso riguarda la recente designazione del nuovo Soprintendente per i Beni Archeologici, il prof. Massimo Osanna, scelto tra i sei archeologi che hanno presentato domanda, tre provenienti dal mondo dell'Università, tre dalle Soprintendenze. Si annunciano ricorsi al Tar e alla Corte dei Conti. Ben 85 (su 114) componenti della Conferenza dei Dirigenti del Mibact hanno preso carta e penna per contestare la decisione del Direttore generale alle Antichità Luigi Malnati e del ministro Massimo Bray, che ha dovuto rispondere anche a interrogazioni parlamentari.

Si rischia che ancora una volta la logica del cavillo legale e del risparmio prevalga sul criterio della qualità scientifica e delle competenze. Intanto dal 1° gennaio Pompei è senza soprintendente (è il direttore generale ad avere l'*interim*).

Non è corretto entrare nel merito della valutazione che ha portato Malnati e, soprattutto, Bray alla scelta di Osanna (tra gli altri candidati ci sono stimati archeologi, con titoli scientifici adeguati, alcuni certamente in possesso di una conoscenza molto approfondita di Pompei), ma non può esserci alcun dubbio sulle elevate qualità scientifiche del professore dell'Università della Basilicata, autore di scavi importanti, direttore di un'apprezzata Scuola di Specializzazione in Archeologia, con numerose attività didattiche e scientifiche all'estero e una positiva esperienza come Soprintendente in Basilicata. Come ha sottolineato il Ministro alla Camera «a Pompei non basta solo una competenza tecnica e una ordinaria esperienza amministrativa ma occorrono qualità speciali e un curriculum con esperienze diversificate, oltre che una particolare attenzione

al mondo degli studi all'interno del nostro Paese e anche internazionale». Un criterio opportuno, per rilanciare l'internazionalizzazione di Pompei e una sua maggiore apertura a équipes di ricercatori italiani e stranieri. Ci aveva provato anni fa, con positivi risultati, Piero Guzzo, un ottimo soprintendente e studioso, ma poi l'apporto dei gruppi di ricerca si è andato progressivamente riducendo.

La scelta è molto positiva anche per favorire

una maggiore osmosi tra Università e Soprintendenza, in un Paese nel quale si registra una scarsa mobilità e un'accanita difesa dei recinti di piccole patrie e di rendite di posizione. Pompei potrebbe essere un esempio ideale di creazione di «unità miste» tra Soprintendenza e Università, nelle quali mettere in comune competenze, sensibilità, strumentazioni, laboratori. Pompei dovrebbe essere un enorme cantiere di studio, formazione, restauro, valorizzazione, un luogo di sperimentazione di nuove metodologie, tecniche e tecnologie, dalla ricerca alla fruizione.

Ma il Piano della Conoscenza, pronto da due anni, preliminare a qualsiasi intervento di restauro, non è ancora partito. I fondi europei ed italiani - ben 105 milioni - per il «Progetto Pompei», vanno spesi entro il 2015 e, al momento, solo una piccola parte è stata impegnata (circa 7 milioni) e solo una decina di cantieri ha visto l'avvio. Non c'è tempo da perdere.

La legge «Valore Cultura» che ha istituito la Soprintendenza di Pompei, autonoma rispetto a Napoli, è di agosto 2013; ora finalmente c'è il nuovo soprintendente, mentre non sono ancora operativi il Direttore Generale e il suo vice da poco nominati: il Generale dei Carabinieri Giovanni Nistri, già comandante del Nucleo Tutela del Patrimonio Culturale, e, come suo vice, Fabrizio Magani, storico dell'arte, direttore regionale in Abruzzo. Una scelta determinata dalla comprensibile volontà di contrastare le possibili infiltrazioni camorristiche nell'uso dei cospicui fondi, anche se bisogna ammettere che

non dà certo un bel segnale a livello internazionale un Paese costretto a «militarizzare» anche i beni culturali e la pianificazione territoriale (che sarà tra i compiti del Direttore generale) per garantire la legalità.

Pompei sembra, peraltro, l'immagine perfetta del nostro Paese. È in una condizione di degrado, pur essendo noto a livello mondiale e considerato uno dei siti archeologici più importanti. Ad ogni pioggia frana un pezzo, e si corre ai ripari con interventi tampone. È sempre in emergenza, si preferiscono i progetti per grandi opere, mentre servirebbe una strategia sistematica di messa in sicurezza e soprattutto di manutenzione ordinaria. Prevalgono le logiche localistiche, l'incompetenza, un sindacalismo che spesso si traduce solo in difesa di privilegi, i condizionamenti di varie lobby (dai famosi custodi ai palazzinari interessati alla cementificazione del territorio circostante, come dimostra il recente caso del centro commerciale costruito su un importante quartiere produttivo-artigianale extraurbano di età romana), mentre servirebbero competenze, efficienza, apertura ad orizzonti internazionali, pianificazione di un diverso modello di sviluppo del territorio flegreo. Negli anni si sono tentate le strade più fantasiose, con manager, *city manager*, prefetti, esperti di protezione civile, com-

Turisti fuori. C'è sciopero

■ **NAPOLI.** Turisti in fila per ore ad aspettare l'apertura degli Scavi di Pompei fuori ai cancelli per il terzo giorno consecutivo a causa di una protesta sindacale che continuerà anche oggi e domani. A denunciarlo è Antonio Irlando, responsabile dell'Osservatorio patrimonio culturale. «Siamo convinti – sottolinea – che l'aspra vertenza di tutte le sigle sindacali che sta interessando in questi giorni gli scavi di Pompei e i siti archeologici vesuviani, si poteva evitare se il Mibact avesse attivato una concreta iniziativa di ascolto delle istanze, alcune delle quali risolvibili con una dose comune di responsabilità ed un chiaro indirizzo gestionale. È indecente che anche questa mattina (ieri, ndr) i turisti in visita agli scavi di Pompei siano rimasti per diverse ore fuori dai cancelli, riaperti alle 11». Secondo quanto evidenzia Irlando «attualmente il Direttore generale per le antichità del Mibact, Luigi Malnati, ricopre anche l'incarico di soprintendente di Napoli e Pompei, in quanto la sede è ancora vacante. Non si comprende perché non si coglie quest'occasione irripetibile di concludere, al massimo livello decisionale, la vertenza Pompei che impegna da decenni i sindacati».

missari straordinari, che non hanno lasciato un buon ricordo, mentre servirebbero archeologi, tecnici e vari specialisti di alto profilo scientifico e con certificate capacità gestionali e manageriali, come accade in tutti i grandi musei e siti archeologici del mondo, dal Louvre al British Museum.

● *Docente di Archeologia, Università di Foggia, e componente del Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici del MiBACT*

NUVOLE NERE SU POMPEI E IL VESUVIO
In basso, il nuovo sovrintendente del sito archeologico, lo studioso lucano Massimo Osanna

